

Ettore Majorana: figura storica e personaggio letterario

Ettore Majorana fu un fisico italiano, nato nel 1906 a Catania che, oltre che per le sue scoperte in ambito della fisica teorica delle particelle e della meccanica quantistica, divenne celebre per le circostanze della sua misteriosa scomparsa, avvenuta nel 1938, anno dal quale di lui non si ebbe più notizia. Se poi si considera insieme a ciò che il suo lavoro insieme ai ragazzi di via Paliserna avrebbe contribuito alla creazione della bomba atomica e che la sua persona è descritta da tutti quelli che la conoscevano come strana e geniale, non stupisce come possa essere stato oggetto di varie speculazioni e teorie.

L'opera probabilmente più famosa e più considerata su questo personaggio è quella dello scrittore siciliano Leonardo Sciascia: *La scomparsa di Majorana*. Scritto nel 1975, il testo potrebbe essere una risposta polemica all'atteggiamento di alcuni scienziati che, come Emilio Segrè, fisico come Majorana appartenente al gruppo di via Panisperna, si dichiaravano soddisfatti di aver contribuito allo sviluppo dell'arma nucleare. Secondo questa ipotesi quindi lo scrittore avrebbe costruito il personaggio letterario di Majorana come contrapposizione a Segrè. Il metodo che segue per attuare il suo proposito è quello della duplice "falsificazione", perché, partendo dai pochi documenti e testimonianze sul fisico, evidenzia maggiormente alcuni aspetti, sottostimandone altri. Le fonti concordano nel definire Majorana come geniale, ma anche nel figurarlo come incapace di relazioni sociali positive. Sciascia massimizza la caratteristica della genialità, tanto da renderla la causa del suo disagio, perché lui solo, tra gli scienziati suoi colleghi, è in grado di prevedere le implicazioni future dei loro studi, come un moderno Amleto, capace di vedere più avanti degli altri. Viene inoltre messo in risalto l'incontro con Heisenberg, il quale è presentato come un filosofo, e come l'unica persona con cui Majorana riesce a stabilire un rapporto. Emerge così una figura di eroe intellettuale. Quella che le fonti chiamano "inettitudine", la sua incapacità di collaborare con gli altri e di pubblicare i suoi studi, viene giustificata dall'autore tramite la paura che lo scienziato ha per le sue scoperte e le loro implicazioni. Sciascia infine dà una personale interpretazione della scomparsa: il suo Majorana infatti, costruito su un modello pirandelliano, inscena la propria morte in modo da creare il mito del rifiuto della scienza. Majorana è così tratteggiato come un titano anti-prometeico, un eroe del "non fare".

Il personaggio delineato dallo scrittore siciliano appare quindi una versione provocatoria fortemente anti-Segrè di quello che fu Majorana, trasformato in una figura eroica e simbolica che fa riflettere sul rapporto tra scienza ed etica che meglio possa garantire il progresso dell'umanità.

Davide Collovigh, Liceo Scientifico "A. Volta" di Milano